

Donato Di Santo alla sezione esteri

Se ne va a Roma l'ex segretario Pci

*Lascia anche il seggio
in Consiglio provinciale*

Dopo aver passato a Giuseppe Conti il testimone di segretario provinciale lecchese del Pci, Donato Di Santo lascia anche il seggio nel Consiglio provinciale di Como. Con una lettera al presidente della Giunta provinciale Giovanni Orsenigo, Di Santo ha infatti rassegnato le proprie dimissioni per poter dedicarsi al suo nuovo lavoro politico. Donato Di Santo è infatti stato chiamato presso la sezione esteri della segreteria nazionale del Pci a occuparsi in particolare dei rapporti con i Paesi dell'America latina. Dopo un periodo di riposo, per un intervento chirurgico agli occhi, l'ex segretario del Pci lecchese è già al suo posto a Roma da una decina di giorni.

Questa sera, il Consiglio provinciale prenderà atto delle dimissioni che fanno perdere ai lecchesi un consigliere. A Di Santo, subentrerà infatti Mario Clerici di



Donato Di Santo

Lurate Caccivio, paese della cintura comasca.

Sempre questa sera, il Consiglio provinciale affronterà altri problemi lecchesi. Sul fronte stradale, si parlerà della provinciale per Esino e della Lecco-Ballabio. Previsto, inoltre, l'affidamento dei lavori per il completamento degli uffici di corso Matteotti.

Un nuovo segretario per il Pci lecchese

Di Santo lascia Il vertice a Conti

Il cambio avverrà al congresso di febbraio

Inventare una svolta per uscire dalla crisi

Un congresso importante, un congresso che dovrà essere una svolta, una risposta alla crisi del Pci e della sinistra in generale. Un congresso che dovrà tracciare una nuova linea: il dialogo con i vari movimenti emersi in questi anni a partire da quelli ambientalisti, ma non soltanto; dialogo anche con l'intero mondo cattolico. E poi, la questione di un'«economia che diventi ecologica». Ma pure una riorganizzazione del partito che dovrà fare i conti anche con un'altra questione, quella femminile.

I comunisti si preparano al loro congresso nazionale che sarà preceduto da quello provinciale durante il quale è previsto il rinnovo delle cariche con un cambio alla segre-

teria. Circa 3500 iscritti (un calo del 2% rispetto all'anno scorso, «non è la situazione peggiore» dicono in viale Dante dove ieri si è svolta una conferenza stampa), i cui delegati discuteranno nelle prossime settimane sulle tesi congressuali nel corso di 53 congressi sezionali che scaturiranno il 18 e 19 febbraio con quello provinciale.

Nel frattempo, si terranno anche seminari di preparazione (il 17 dicembre si discuterà di riforme istituzionali e in seguito di riforma della struttura del partito e di ambiente).

E già il comitato federale lecchese si è schierato a favore del documento politico presentato da Occhetto.

«Nonostante la crisi, non ci stiamo chiudendo — dice il segretario provinciale Donato Di Santo — non siamo vittima di una sindrome alla francese. Stiamo guardando al futuro, individuando e indicando le strade da percorrere, una linea dell'alternativa che significa costruire nuovi schieramenti e programmi che oggi non ci sono».



Giuseppe Conti



Donato Di Santo

Un nuovo segretario per i comunisti lecchesi. Sarà eletto dal congresso provinciale del partito in programma per il prossimo mese di febbraio.

A Donato Di Santo, in carica dal 1983 (e con una riconferma nell'86), dovrebbe succedere l'attuale capogruppo in Consiglio comunale a Lecco, Giuseppe Conti, 32 anni, funzionario dello stesso Pci.

In viale Dante — sede della federazione provinciale del Pci — c'è il riserbo tradizionale dei comunisti attorno a questo mutamento al vertice, come attorno ai nomi.

Il segretario Di Santo si limita a parlare di un rinnovamento di schemi e volti alla guida del partito lecchese. E velatamente ammette anche che al prossimo congresso lascerà la carica di massimo responsabile del Pci provinciale lecchese. Ma quando gli si chiede quale sarà il suo successore si trincerava nel silenzio più assoluto dicendo che «sono in corso consultazioni con le sezioni e per il momento non si può dire nulla».

Da parte sua, il diretto interessato, Conti, preferisce sviluppare rispettando la consegna del silenzio.

Il prossimo congresso a febbraio registrerà l'addio del segretario Di Santo

Cambio al vertice nel Pci lecchese

LECCO - (E.L.) Il prossimo congresso dei comunisti lecchesi eleggerà un nuovo segretario di federazione che darà il cambio a Donato Di Santo da 6 anni alla testa del Pci lecchese. Non sarà però un cambio generazionale, né traumatico. La rosa dei candidati è molto ristretta. Sarà infatti scelto nell'ambito dell'attuale segreteria e i nomi più accreditati sono quelli di Giuseppe Conti capogruppo consiliare a Lecco e Bruno Crippa consigliere provinciale.

Donato Di Santo ha avviato proprio in questi giorni la consultazione tra i componenti del comitato federale del Pci lecchese e i responsabili della sezione più importanti dalla quale emergerà l'indicazione decisiva.

Oltre al cambio della guardia in casa lecchese il prossimo congresso del

Pci, il 18 e 19 febbraio al Sociale, discuterà anche della svolta di fondo decisa a livello nazionale per far uscire il partito dalla crisi.

Il Pci lecchese è tutto con il segretario nazionale Achille Occhetto e il suo documento, lo conferma, pur con qualche sfumatura emersa nella discussione. «Non intendiamo chiuderci su noi stessi - afferma Donato Di Santo nel presentare l'appuntamento di febbraio -, eviteremo la sindrome francese, anzi ci butteremo ancora più all'esterno. Le novità più importanti sono quelle dell'alternativa, ma vista come costruzione di uno schioramento e di un programma, e il discorso rivolto ai cattolici che a Lecco diventa particolarmente importante. Puntiamo alla rottura dell'unità politica dei cattolici

coinvolgendo tutte le forze che non sono integraliste».

Novità ci saranno anche nell'organizzazione. Cambierà la sezione tradizionale. Il Pci cercherà di organizzarsi nei paesi e nei rioni per temi, dalla droga all'ambiente, e per professioni ribaltando quasi la vecchia piramide sezioni-federazione.

In preparazione del congresso si svolgeranno 53 assemblee di sezione per i 3.430 iscritti. «Siamo in leggero calo, del 2% rispetto allo scorso anno, ma non è una situazione delle peggiori» commenta Bruno Crippa.

Al congresso sarà presa in esame anche la situazione amministrativa di Lecco con la giunta Dc e Pli, minoritaria alla ricerca di appoggi e con il Pci che su tanti argomenti è riuscito a far passare molte delle sue proposte.

A metà febbraio il congresso della Federazione

Il Pci pronto al confronto

Lascerà Di Santo

e il segretario sarà Conti?

Il Pci si rinnova. "Certamente siamo a una svolta: l'intero partito deve cambiare corso e ordinamento", afferma il capogruppo comunista in consiglio Giuseppe Conti. "La vecchia piramide - ribatte Donato Di Santo segretario uscente (ricopre la carica dall'83 con una riconferma nell'86) va cambiata: niente più aspetti verticistici. Siamo perfettamente d'accordo con la linea portata avanti dal nostro segretario nazionale Occhetto".

Il giro di consultazioni è già iniziato. Sicuramente Di Santo non sarà più il segretario: si intende cambiare il volto, anche se non ci saranno traumi. Infatti si cerca all'interno della stessa segreteria. Il più papabile è lo stesso Giuseppe Conti, ma si pensa anche al consigliere provinciale Bruno Crippa.



Donato Di Santo

Intanto si dovranno fare le assemblee di sezione (53 per 3.430 iscritti). Si inizia il 16 dicembre, ma il grosso si terrà a gennaio. "Siamo in calo per quanto riguarda le iscrizioni - ha confermato Crippa - siamo sotto del 2%, ma si stanno avvicinando molti giovani e le donne al nostro interno sono valorizzate: sono il



Giuseppe Conti

22% delle iscritte e contano sul 26% della dirigenza. Quale altro partito dà tanto?".

"Non vogliamo chiuderci nel nostro interno - continua Di Santo - non ci siamo fatti prendere dalla sindrome francese, ma ci apriamo a tutti, come è del resto nel nostro stile. Abbiamo già tenuto un seminario; un altro sarà il 17 dicembre a palazzo Falck sulle forme istituzionali, un terzo, sull'ambiente, è in programma a gennaio".

"Cambierà il volto della sezione - aggiunge Conti - non più legata al territorio (molte saranno accorpate in città, seguendo la divisione delle Zone) per entrare maggiormente nei luoghi di lavoro, prima di tutto ospedale, comune, che sono le nuove "fabbriche" di Lecco. Poi pensiamo ad aggregazione su problemi: ambiente, droga, anziani. Per non dire della volontà di aprire ai cattolici in modo concreto. L'esperienza che stiamo vivendo in consiglio comunale di Lecco, sotto questo aspetto, e altri a dire il vero, è positiva".

Insomma, due giorni, il 18 e il 19 febbraio, per dare un nuovo corso alla vicenda comunista.

Comunisti verso il Congresso alla ricerca dei segretari

Il leader politico provinciale Di Santo si dimette, proiettato verso nuove cariche nel partito - Addis incaricato a livello cittadino aspetta di essere sostituito - Per il 18 febbraio è fissato il «Plenum»

Perfetta sintonia con la linea di Occhetto, e il biglietto da visita è pressochè completo.

Donato Di Santo, segretario provinciale del PCI dal 1983, lascia la leadership del partito ed è in partenza per più alte mete, forse regionali, forse nazionali. Pare che si possa interessare a livello nazionale della sezione internazionale del PCI. «Questo è ancora tutto da stabilire — dice lui — ma alla richiesta pervenuta ho dato la mia disponibilità».

Si apre così, anche in casa comunista, la fase congressuale che porterà all'istanza provinciale il prossimo 18 febbraio e a quella nazionale per lo stesso giorno del mese di marzo. Di Santo cita Gorbaciov e tesse l'elogio del nuovo corso sovietico. «L'a-



pertura» nel PCI lecchese è la parola d'ordine: «Guai se dovessimo subire la sindrome francese della chiusura in noi stessi; adesso, in questo momento di crisi che non possiamo nasconderci, dobbiamo cercare il dialogo».

Già, il nuovo corso del PCI: se ne parla tanto... «Significa che puntiamo alla costituzione di un partito che si candida al governo del paese avendo a cuore la democrazia in

nome dell'alternanza. Il peso politico di questa proposta? È che non ci vogliamo arrivare per via consociativa: quella del compromesso storico e della legittimazione del PCI è una fase superata. Per candidarsi è importante allargare il consenso politico e sociale».

Sono tre per Di Santo i temi più scottanti a cui il PCI ed in particolare quello lecchese devono tendere la mano. Prima di tutto la «ristrutturazione ecologica dell'economia»: «Siamo tutti d'accordo che per il bene dell'ambiente ci sono delle industrie che devono chiudere, ma purchè non siano sacrificati i dipendenti».

Poi la «non violenza»: «È una mutazione genetica di non poco conto — sottolinea Di Santo —, u-

na mezza rivoluzione».

Infine il tema dei cattolici: «È una scommessa di fondamentale importanza. Crediamo che l'unità politica dei cattolici non ha più ragion d'essere: essi sono liberi di fare le proprie scelte in campo politico». Ma non ci risulta che esista un «diktat», signor segretario: «No, questo no, ma di fatto...».

Insieme a Di Santo, anche Addis, segretario cittadino, è dimissionario e si prepara dunque un cambiamento radicale. Di nuovi nomi non se ne parla ancora e si aspetta la verità dal congresso, anche se già si fanno pronostici.

Nella corsa «provinciale» ci sarà certamente l'attuale capogruppo consigliere Giuseppe Conti, ma, interrogato, si tappa la bocca e dice «si vedrà».

Presentato il prossimo Congresso della Federazione del Pci lecchese

Di Santo lascia la segreteria

Lecco. Illustrazione dei temi politici alla base del prossimo Congresso della Federazione del Pci lecchese e prospettive del gruppo dirigente: questi i temi fondamentali della Conferenza stampa tenutasi martedì scorso nella sede del partito.

Il secondo punto presenta una nota dolente; Donato Di Santo, da due mandati segretario di federazione, non verrà rieletto, su sua richiesta: la cosa è già soggetta ad un'ampia discussione in sede di Comitato federale per esaminare gli altri, eventuali candidati.

"Ritengo necessario un ricambio — ha dichiarato Di Santo —. Nel lavoro politico a tempo pieno ritengo che non sia opportuno fossilizzarsi sul burocratismo. Un ri-

cambio incentivante, insomma.

Dal canto mio, ho già ricevuto altre proposte sempre all'interno del partito e mi sono già dichiarato disponibile. Non so ancora dove andrò a finire, visto che le ipotesi avanzatemi sono state parecchie".

Dopo sei anni di duro lavoro e dedizione completa alla Federazione, quindi, Donato Di Santo lascia la sua carica; la rosa dei candidati è comunque alquanto ristretta: il successore di Di Santo sarà, infatti, scelto nell'ambito dell'attuale segreteria.

Tornando a parlare del Congresso in sé, Congresso che si terrà il 18 e il 19 febbraio prossimi, dal mese di gennaio si terranno ben 53 assemblee di sezione per i 3.500 iscritti, che dovranno eleggere i propri candidati da inviare al Congresso.

La caratteristica principale di questo sarà una vera e

propria apertura verso la società, con la ricerca di nuovi temi da sviluppare in quest'ottica. Una sorta di processo contrario, insomma, rispetto a quello che sta avvenendo tra le file del partito comunista in Francia, sempre più volto verso un "ripiegamento su se stesso".

"Riteniamo che questi elementi di apertura siano da riscontrarsi nel documento di Occhetto — ha proseguito Di Santo —. Nel documento, infatti, sono contenuti obiettivi che, se raggiunti, cambieranno le caratteristiche peculiari del Pci, proprio nell'ottica dell'uomo del 1988. Si conferma l'obiettivo dell'alternativa, un'alternativa che, però, non sia soltanto uno schieramento politico basato sul rapporto partitico.

Bisogna raccogliere le forze culturali e sociali necessarie per modificare la faccia del Pci: dalle donne, alle nuove forze lavoratrici, alla nuova classe operaia.

Appoggiamo la scommessa di Occhetto: quella di attirare a sé quote importanti del mondo cattolico, attirarle verso l'idea di un'alternativa democratica, per passare, insomma, dal conservatorismo a qualcosa di più dinamico".